

La riqualificazione di Piazza Martiri della Libertà in Cuneo

di Paolo Mana

Relatore: Paolo Mellano

Correlatore: Flavio Bruna

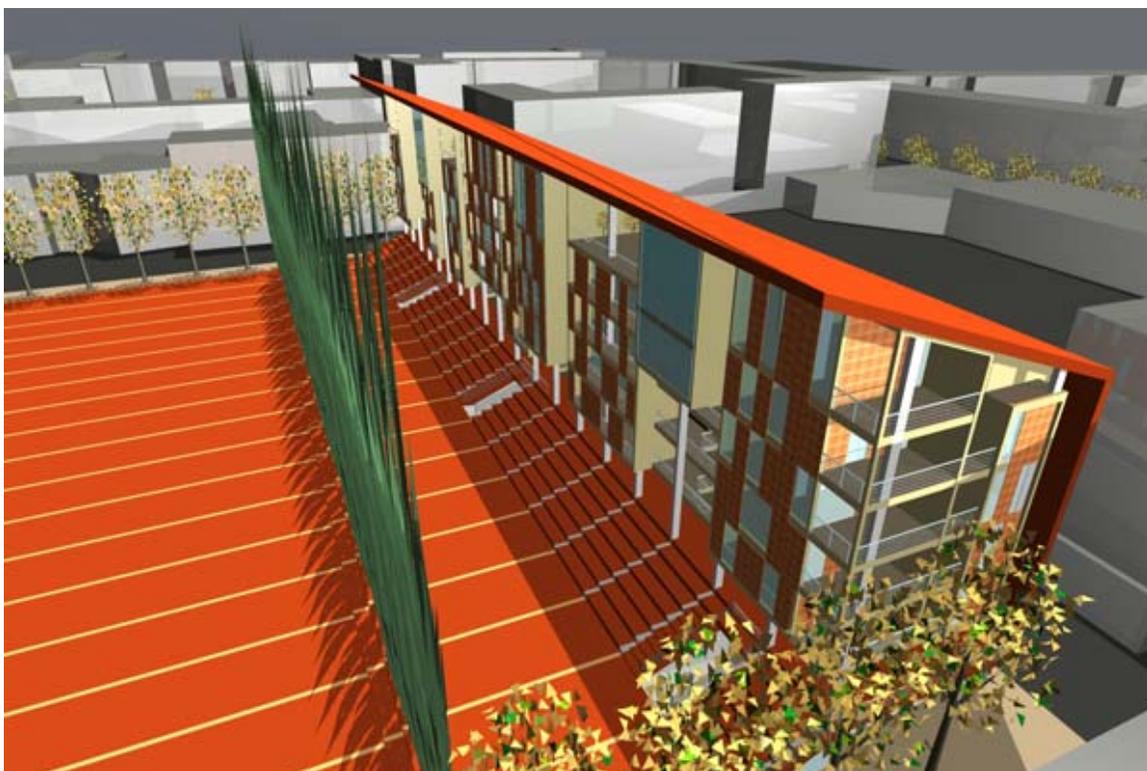
Piazza Martiri è un vuoto nella trama ortogonale della Cuneo di inizio novecento, un vassoio di asfalto, sul quale terminare la nostra odissea in cerca di un posto auto ragionevolmente vicino alla pasticceria più buona, contornato da un filare di platani sui quattro lati, e sul quale è appoggiato lo sferisterio comunale, una scatola in cemento, larga una quindicina di metri, lunga ottanta, alta circa quattro, delimitata da un filare di pioppi. Proprio il posto così anonimo, nascosto e banale si rivela un'area fortemente caratterizzata nei suoi elementi primari: il **recinto**, (la logica che separa le due funzioni principali, il parcheggio e il gioco) **il gioco** del pallone elastico, fortemente radicato nell'area sin dalla fine ottocento, e **il fondale** verde, una facciata naturale che mi piace pensare gli abitanti siano soliti interrogare ancora oggi per capire l'avvicinarsi della bella stagione. Da una parte la scatola dei giochi, materializzazione e canonizzazione di un gioco viscerale, che in ogni angolo, muro di cascina, strada o piazza dava l'occasione per un'ora di svago, dall'altra la giostra dei parcheggi, che disegnava il piatto con traiettorie frenetiche, incroci di percorsi, soste brevi e lunghe, pacchi e borsette. Tutto il materiale del progetto era già lì. La scelta è quella di materializzare un segno unificante forte, che, negando la netta separazione tra le funzioni, disegni il piano dello spazio libero e assieme sia occasione di interazione con la nuova volumetria residenziale in progetto.



La piazza a quota zero attraversa quello che era il limite fisico del campo del pallone elastico, disegnandone un impronta a quota +080, per poi piegarsi a definire una zona a gradoni fino al piano +360; il disegno della facciata su via Vittorio Amedeo è poi dato dalla curvatura della stessa soletta alla quota della galleria commerciale, la quale rigirando un'ultima volta su se stessa diviene tetto dell'edificio intiero.

L'area tra filare e edificio mantiene le dimensioni di un campo da pallone elastico, utilizzabile per partite dimostrative o manifestazioni legate al mondo del "balon".

Un unico piano dunque, che prima è piazza, poi campo da gioco, gradinate, piano commerciale, fondale della piazza e copertura. L'idea è denunciata in sezione in tutta la sua estensione, con la colorazione rossa.



Al di sotto della fascia della piazza, sull'affaccio retrostante su via Vittorio Amedeo, trova posto una seconda galleria commerciale (con negozi ipotizzabili a doppia altezza). Il filare di pioppi cipressini, diviene importante soluzione per mediare l'area dell'edificio con quella della piazza, garantendo condizioni variabili lungo l'arco delle stagioni, dall'ombreggiamento in estate, alla maggiore permeabilità in inverno.

L'edificio, una stecca di manica media di 12 metri, consta di piccoli volumi su più piani, accostati e disassati rispetto al filo dei pilastri, a formare un gioco di scatole che si affacciano sulla piazza. I rivestimenti giocano con materiali caldi come il legno e l'intonaco colorato, a contrapposizione della scansione dei pilastri: la facciata su piazza è così formata da un pattern di serramenti scorrevoli in legno abbinati a vetrate a tutta altezza, anch'esse scorrevoli. La facciata nord è invece molto più materica, segnata da aperture puntuali dotate anch'esse di serramenti scorrevoli, in modo da risultare anche totalmente opaca.



Le distribuzioni interne privilegiano per gli ambienti di soggiorno e cucina gli spazi verso la piazza, mentre distribuiscono camere e servizi sul lato nord. Su quest'ultimo lato sono collocate anche piccole logge di servizio. I materiali al suolo sono il cemento liscio, con fughe in pietra e griglie di acciaio zincato. La struttura portante è in cls, muratura di tamponamento e finiture ad intonaco colorato, la copertura è metallica.

Per ulteriori informazioni, e-mail: paolomana@hotmail.com